

Miccolis vuole il "premio" Documenti scottanti Il rettore si dimette?



Il rettore Silvano Focardi



Ateneo Oggi consiglio di amministrazione di fuoco: spuntano gli atti dell'archivio parallelo

Carte scottanti, Focardi alle strette

Miccolis vuole il venti per cento della retribuzione di risultato

Gaia Tancredi

SIENA - All'interno del cda dell'ateneo oggi si gioca una partita decisiva. Per dirla con un termine cestistico, siamo alle final four. Spuntano atti scottanti che potrebbero mettere alle strette il rettore Focardi, tanto che qualcuno già ipotizza le sue dimissioni. I consiglieri troveranno sul tavolo affari di importanza decisiva, per disegnare il futuro della nostra università. Affari scottanti che fanno luce su alcuni degli ultimi capitoli rimasti, per certi versi, avvolti nelle tenebre e nel mistero. Come ad esempio la risoluzione consensuale del contratto dell'ex direttore amministrativo Emilio Miccolis. Ora è tutto nero su bianco, ma sono sorte alcune perplessità sulla clausola finale che prevede una retribuzione di risultato pari al 20 per cento del trattamento economico spettante allo stesso Miccolis che "dovrà essere corrisposto previa presentazione al rettore di una relazione relativa all'attività svolta nell'anno 2009". Le perplessità risiedono nel fatto che secondo alcuni consiglieri il rapporto con Miccolis doveva concludersi senza sborsare una lira (così come era stato annunciato). In secondo luogo contestano che la valutazione sul rendimento del direttore amministrativo, da cui deriva la retribuzione di risultato, dovrebbe essere subordinata al parere del cda e del Senato accademico. Non può basarsi quindi sulla relazione, sebbene dettagliatissima, che lo stesso Miccolis ha inviato al Magnifico il 30 novembre. Questo è solo l'antipasto, se si pensa che oggi i consiglieri si troveranno davanti anche la relazione della responsabile dell'ufficio ragioneria Marina Borgogni che nella seduta del consiglio di amministrazione del 24 novembre era stata più volte tirata in ballo, quando fu ipotizzato che si fosse istituito una sorta di

archivio parallelo, in cui far confluire alcuni atti, diciamo scomodi, fra cui la corrispondenza fra il direttore amministrativo Miccolis e la Corte dei Conti, in merito agli spostamenti con l'auto di servizio. La responsabile fornisce al consiglio tutti gli atti, in cui si evince che la Corte dei conti ha realmente chiesto a Miccolis "di risarcire l'amministrazione universitaria del danno causato dalle spese indebitamente sostenute per spostamenti", così come è riportato nella comunicazione pervenuta il 3 novembre scorso, a firma del pubblico ministero Acheropita Mondera Oranges. La responsabile della ragioneria del nostro ateneo fa presente quindi che tutta questa documentazione era stata portata a conoscenza della direzione amministrativa che aveva provveduto a riferirne i contenuti al rettore Focardi. Sarà proprio il rettore che oggi dovrà rispondere anche di un altro pasticcio, quello relativo al revisore dei conti Nicola Principato. Il ministero dell'Economia ha respinto l'autorizzazione a svolgere l'incarico di componente del collegio dei revisori dei Conti, perché l'incarico stesso non risulta compatibile con quello che attualmente svolge all'ateneo secondo la nomina dello stesso ministero, ovvero di commissario aggiunto. Un'altra grana in un consiglio che si preannuncia senza esclusione di colpi.